Succede a ROMA

Una guida
per scoprire la città di giorno
e di notte

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cri ambulanze 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso Aci 116
Sangue urgente 4441010
Centro antiveleni 3054343
Guardia medica 4826742
Pronto soccorso cardiologico 47721 (Villa Mafalda) 530972
Aids (lunedì-venerdì) 8554270
Aied 8415035-4827711
Per cardiopatici 47721 (int. 434)
Telefono rosa 6791453
Soccorso a domicilio 4467228

Ospedali:
Policlinico 4462341
S. Camillo 5310066
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 58731
Gemelli 3015207
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 59042440
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 67261
S. Spirito 68351

Centri veterinari:
Gregorio VII 6221686
Trastevere 5896650
Appio 7182718
Amb. veterinario com. 5895445

Intervento ambulanza 47498
Odontoiatrico 4453887
Segnalazioni per animali morti 5800340
Alcolisti anonimi 6636629
Rimozione auto 6769838
Polizia stradale 5544
Radio taxi.
3570 - 4994 - 3875 - 4984 - 88177

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3212200
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 676601
Regione Lazio 54571
Arci baby sitter 316449
Telefono in aiuto (tossicodipendenza) 5311507
Telefono amico (tossicodipendenza) 8840884
Acotral uff. informazioni 5915551
Atac uff. utenti 46954444
Marozzi (autolinee) 4880331
Pony express 3309
City cross 8440890
Avis (autonoleggio) 419941
Hertz (autonoleggio) 167822099
Bicinoleggio 3225240
Collalti (bici) 6541084
Psicologia: consulenza 389434

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: p.zza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)
Esquilino: v.le Manzoni (cinema Royal); v.le Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: c.so Francia, via Flaminia N. (fronte Vigna Stelluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior, P.ta Pinciana)
Parioli: p.zza Ungheria
Prati: p.zza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone

A Bugno il premio «Primavera ciclistica»

Il campione del mondo Gianni Bugno sarà oggi a Roma ospite dell'Unità per ricevere il premio «Primavera ciclistica 1991». Con lui saranno premiati anche Massimiliano Lelli, Angelo Citracca, Serenella Bortolotto, Claudio Astolfi, Antonio Coccioni, Adamo Vecchi, Sergio Neri, Luigi Liberati e la «Nuova Formia». Istituito per segnalare meriti sportivi in ambito ciclistico, il premio è stato assegnato in passato a Claudio Chiappucci, Luigi Bielli e a dirigenti ed operatori del ciclismo laziale.

La scelta di Bugno è certamente determinata anche dal legame tra il campione e le gar organizzate da «Primavera ciclistica» e dall'Unità. Gianni vinse infatti nel 1985 il gran premio della Liberazione a Caracalla e caratterizzò il 10° giro delle Regioni vincendo a Marzabotto.

La cerimonia odierna (ore 19), patrocinata dall'assessorato allo sport della Provincia, si svolgerà presso il Centro commerciale di Cinecittà 2. Sono state invitate tutte le società sportive di Roma e faranno gli onori di casa le cicliste della Cebat, unica squadra di ciclismo femminile della capitale.

Festa del tozzetto per il Natale marinese

Natale marinese per S. Lucia: domani si terrà a Marino la seconda festa del «tozzetto», il tipico dolce natalizio che a dicembre viene preparato nella zona dei Castelli Romani. Quest'anno, la festa abbina alla sagra del dolce la favola del «Re Golosone», in cui il tozzetto avrà ruolo protagonista nelle vesti di biscottone rivoluzionario.

La favola, scritta da Tonino Tosto, descrive le avidità di un Re di Marino che requisisce gli ingredienti per fare il tozzetto, lasciando senza i bambini del paese e provocando la rivolta dei dolci di tutto il mondo (capeggiati, inutile dirlo, dal biscotto a base di noci, nocciole, mandorle, canditi e altre bontà).

Alla festa marinese parteciperanno numerosi gruppi teatrali, folcloristici, musicali e di danza. Tra questi il Gruppo Teatro Essere, il Filarmonico «Enrico Ugolini», il Gruppo Folcloristico Marino Brinda, lo Storico Cantiere, il Gruppo di Danze Sud America, oltre che scolaresche locali e gruppi di ballo provenienti dall'Università popolare della terza età di Roma.

Tavola rotonda e letture di versi dedicate a Eugenio Montale

Una miniera per ogni poeta

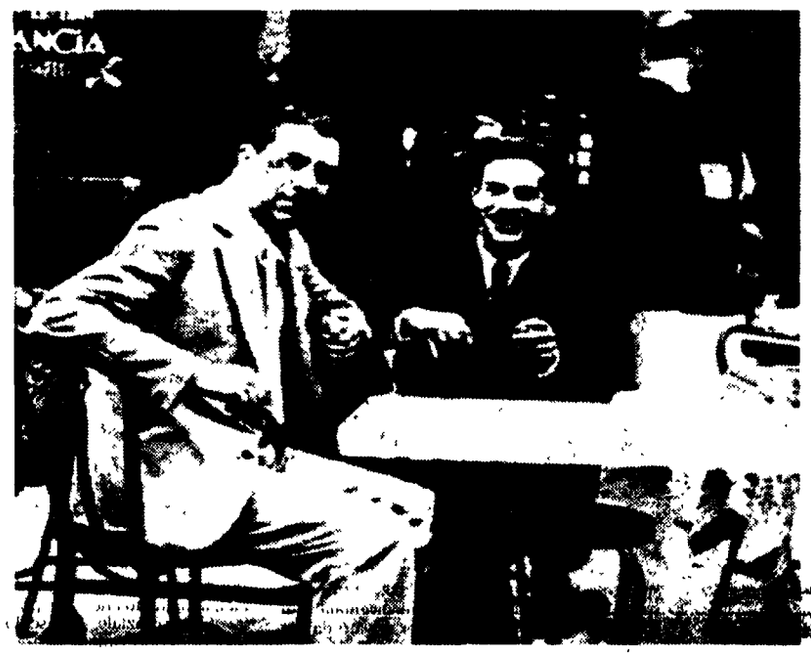
MARCO CAPORALI

Martedì sera al teatro Ateneo si è avuta pubblica dimostrazione di come la poesia vada letta e recepita. Nessun attore, per quanto abile e avvertito sia, può rendere il senso dei versi con la stessa intensità e puntualità di un poeta. Riprodurre con la voce la genesi della scrittura, il travaglio della gestazione e la limpidezza dell'esito è possibile solo a chi abbia intrapreso l'avventura sulla pagina. A dieci anni dalla sua scomparsa, Montale ha ricevuto un omaggio che ribadisce, ancora una volta, la sua assoluta grandezza nel firmamento del Novecento.

Nel corso della tavola rotonda che ha preceduto le letture, nella giornata dedicata al poeta ligure dal «Centro internazionale Eugenio Montale», Marco Forti poneva l'accento sul poeta-critico, figura che discende da Baudelaire e Leopardi, in cui l'invenzione poetica scorre «sul filo di un energico lavoro intellettuale», al pari di quanto compiuto nei rispettivi paesi da Eliot e Valéry. La centralità di Montale si deve al suo attraversamento di tutta la poesia del Novecento, dal frammentismo vociano alla lirica pura e all'ermetismo degli anni fiorentini, investendosi criticamente delle varie esperienze, compresa la guerra in cui altri si sono impantanati. Della stessa esperienza della neoavanguardia, intrapresa da autori molto più giovani di lui, riuscì a fare tesoro nel periodo dei «diari» e dell'abbassamento alla prosa, che non poco condizionò gli autori apparsi sulla scena negli anni Settanta. La figura del poeta-critico è peraltro necessaria in una fase, come quella presente, in cui il critico puro e compagno di strada sembra essersi eclissato, a parte casi isolati.

Autore di un «libro cattedrale», come Proust definiva la *Recherche*, con inizio, svolgimento e vetta (per Marco Forti coincidente con *Silvae*), Montale conclude la parabola ritornando alla sua gioventù quasi vociana. Silvio Ramat (presente alla tavola rotonda con Mario Petrucciani e Allen Mandelbaum) rilevava la capacità di Montale di sdoppiarsi in autore e lettore, senza «isteria nei confronti degli altri». E aggiungeva Ramat che nella poesia più recente si è andata esaurendo la musica montaliana, al di là di qualche sporadico sintagma, a fronte delle influenze di Luzi, Caproni, Zanzotto, Pasolini.

Certo mancavano nelle letture serali, con l'eccezione di Marco Guzzi, i poeti trentenni, a confermare o smentire l'ipotesi di Ramat. Ma è indubbio che tutti i poeti che hanno letto e commentato una poesia di Montale, naturalmente da ognuno prescelta, sono stati toccati, in diversa misura, dalla lezione montaliana. Lezione che nella sua varietà è alla base di sviluppi diversissimi, come una sorta di miniera in cui ciascuno può attingere. Marco Guzzi, Giuseppe Conte, Maria Luisa Spaziani, Silvio Ramat, Elio Pecora, Biancamaria Frabotta, Nelo Risi, Elio Filippo Accrocca, appartengono a generazioni diverse, ma tutte in qualche misura debitrici verso questa o quella fase di Montale. Da *In limine* e dal magico simbolismo de *Il girasole*, proseguendo ne *La bufera*, nella *Serenata indiana*, ne *L'anguilla*, in *Xenia*, non è stato solo un trascorrere entro ritmi e tonalità inconfondibili, ma anche nella storia del dopo Montale, nella sua eredità. Leggendo poesie come Montale avrebbe voluto che fossero lette. Nell'emozione ovunque avvertita, nel corso della serata, senza violazioni, colpi di teatro, esteriorità. Per una volta almeno ha parlato la poesia, priva di contorni, di maschere, di spettacoli.



APPUNTAMENTI

«Primo, non rubare». Tema del dibattito che si svolge oggi (ore 18.30), promosso dall'associazione per l'iniziativa politica «Tommaso Moro», presso l'Istituto Santa Maria (Viale Manzoni 5). Saranno presenti Mario Adinolfi, Roberto Di Giovan Paolo e Sergio Mattarella.

Mimi del Teatro dell'opera si esibiranno oggi e domani (ore 10.30) al Teatro Acquario di piazza Manfredo Fanti. In programma pantomima della Carmen tra da una novella di Mérimé.

«Giornata d'Europa». Oggi, ore 17, sarà consegnato, in occasione della XXII edizione della «Giornata», il premio «Personalità europea 1991». Appuntamento nella sala della Protomoteca in Campidolgio. La manifestazione sarà aperta dal discorso del ministro Carlo Tognoli. Il premio verrà conferito, tra gli altri, al dott. Angelo Santoro, presidente del gruppo Tiles.

La droga illecita, una difficile battaglia. Il libro di Salvo Andò (Edizione Sugarco) verrà presentato oggi, ore 18, al Residence Ripetta (Via di Ripetta 231). Partecipano Giulio Catelani, Giovanni Falcone, Rosa Russo Jervolino, Vincenzo Muccioli, Massimo Pini, Vincenzo Scotti, Pietro Soggiu. Coordina Carlo Rossella.

Giornale di pittura. Il libro di Toti Scialoja (Editori Riuniti) viene presentato oggi, ore 17.30, in piazza dell'Accademia di San Luca n. 77. Intervengonbo Giuseppe Appella, Fabrizio D'Amico e Gillo Dorfles.

Vegetarismo ed esoterismo è l'argomento dei «Giovedì culturali» di Avi e Lepav. Appuntamento alle ore 18 in via Collina 48 (5° piano).

Impluvium. È un nuovo locale di via Roma Libera 19 (Trastevere) che si inaugura oggi alle ore 20. Cabaret e «pizza music».

Interproductions. Futuro telematico. Il progetto per la promozione e lo sviluppo della telematica di base dà vita ad un nuovo piano formativo innovativo: «Corso di formazione professionale per esperti di marketing di telematica e informatica» rivolto a giovani diplomati. Informazioni al tel. e fax 57.45.248.

Perfidie e fatalità franco-napoletane

STEFANIA CHINZARI

Ritratti di donne senza cornice
di Manlio Santanelli. Regia di Ennio Coltorti, scene e costumi di Francesco Priori, musiche di Antonio Di Pofi. Interprete: Nathalie Guetta.
Teatro Argôt

Sulle «Donne nel teatro di Manlio Santanelli» Huguette Hatem, traduttrice francese dell'autore napoletano, ha conferito nei giorni scorsi nell'interessante convegno «Divina. L'arte femminile in scena» organizzato a Torino dall'università e da Teatro Settimo. Da *Bellavita Carolina* a *Eccesso di zelo* Santanelli profila mantidi e nevrotiche, divoratrici che annullano degli uomini deboli e consenzienti, costringendoli, a volte, fino alla morte.

Non più coppie, come nei suoi lavori maggiori, ma monologhi, offre invece adesso in *Ritratti di donne senza cornice*, singolare antologia di tre figure femminili, dove Santanelli non rinuncia alle sfumature di grottesco e di *noir*, di perfidia e di fatalità a lui più care. Virginia, Cesira e la nonna dei tre brevi atti unici si iscrivono nella galleria di tipi santanelliani, isolati come cameì d'ebano, brevi e feroci assaggi di una femminilità che annega nella solitudine ma non si placa nella rassegnazione, trovando ogni volta delle vittime più o meno innocenti.

Certo è vittima e carnefice Virginia, sarta della Rai che vive da sola a casa con una zia paralitica, oggetto di dispetti e odî puntualmente reciproci, destinataria di ripicche e ricatti quotidiani fino all'estrema beffa. Forse è vittima Cesira, donna superbaffuta che ha imparato a sfruttare la menomazione godendo dell'interesse televisivo che suscita e dei fantalunari racconti che inventa, fingendo ogni volta di regalare uno scoop. Sicuramente è tiranna la nonnetta del finale, mentre profila alla nipotina ancora in carrozzina un futuro fatto solo di disgrazie e frustrazioni.

Nati per la rassegna «Attori in cerca d'autore» curata da Coltorti, lo spettacolo è una rivisitazione di quei testi. E' lo stesso Coltorti firma ora la regia, guidando sul piccolo palcoscenico dell'Argôt le mosse e la vocalità di un'interprete singolare come Nathalie Guetta. Francese, sbarazzina, dotata di una mimica comunicativa e quasi sorprendente, Nathalie è già molto nota al pubblico televisivo per le frequenti apparizioni al *Maurizio Costanzo Show*: teatralissimo e buffo è il suo parlare franco-napoletano, spavaldo e naturale il suo rapporto con lo spazio e la scena. Dopo aver partecipato a diversi spettacoli teatrali con artisti non solo napoletani (ricordiamo *L'uomo, la bestia e la virtù* di Pirandello messo in scena da Carlo Cecchi) il trittico di Santanelli le offre una opportunità di misurarsi da sola anche con il teatro di parola e d'attrice. Ed è là dove il testo è più profondo e stratificato, soprattutto nel primo episodio *Virginia e sua zia* e nell'ultimo *Babà di nonna sua* (meno nel terzo *Le tre verità di Cesira*) che la Guetta trova spontaneità e sfumature tragiche o i giusti toni perfidi della nonnina finto-amorosa.

Capodanno al Palaeur con Adeva e Bambaataa

ALBA SOLARO

Una pista da ballo lunga 45 metri, trecento fari per le luci stroboscopiche, macchine del fumo e della neve, effetti speciali dai nomi esotici come Moonflower e Babymirror, una fila di abeti veri alle spalle del palco, un grande orologio luminoso per scandire gli ultimi minuti dell'anno, e 40mila watt di amplificazione per sparare a tutto volume ossessivi ritmi House, bassi pulsanti e rap incandescente, il vocione possente di Adeva, il funk universalista di Afrika Bambaataa.

È quanto sta cucinando per il Capodanno una delle emittenti più diffuse in tutto il paese, Radio Dimensione Suono: una grande festa al Palasport dell'Eur che anche questo 31 dicembre come lo scorso anno, si trasformerà in un'immensa e roboante discoteca, dove gettarsi nella mischia e salutare l'arrivo del '92 in compagnia di Afrika Bambaataa, Adeva, Vorrei La Pelle Nera e Dr.Felix.

Dalle 22 in poi sul palco si alterneranno senza sosta gli artisti ospiti e Luigi Ariemma, Silvio Piccinno e Anna Pettinelli, ovvero i dj di Radio Dimensione Suono. Tredici bar distribuiti attorno alla pista provvederanno a dissetare il pubblico danzerino con bevande esclusivamente non alcoliche: ci saranno solo succhi di frutta, bibite gassate, spremute e analcolici perché, dicono gli organizzatori, l'imperativo sarà quello di divertirsi, e non di sbronzarsi.

Lo spettro dei morti del sabato sera incombe. Lo spumante per brindare comunque non mancherà. E non mancherà indubbiamente la musica, garantita oltre che dai dischi anche dagli artisti ospiti. Afrika Bambaataa, il «padrino» del rap, profeta dell'hip hop pacifista, gran capo tribù di quella che lui chiama la Zulu Nation, è ormai di casa in Italia e non ha bisogno di troppe presentazioni, e infatti il suo ultimo album, *1990-2000, The decade of darkness*, è stato realizzato parte a New York e parte proprio in Italia.

Quanto ad Adeva, la signora aspira a diventare la Grace Jones della generazione House; la voce c'è, bella e potente come poche, rivelata da una splendida versione di *Respect*, e l'immagine anche, dura, un po' androgina, inquietante.

Vorrei La Pelle Nera è invece un'ottima, grintosa big band di rhythm'n'blues formata da dodici elementi tra cui spicca la chitarra e la voce di Marco Rinalduzzi; quarto ospite della serata sarà invece Dr. Felix, dj (da qualche mese anche a Radio Dimensione Suono) e cantante, lanciatosi nel prosperoso mondo della dance italica con un remake di Michael Jackson, *Billie Jean Rap*.

Il biglietto di ingresso alla festa costa 65 mila lire, e dà diritto a una consumazione; per la prevendita potete rivolgervi a Orbis, Babilonia, Disfunzioni Musicali, Box Office/Ricordi.

Da Pelle barba capelli e...arte

Un tempo nelle botteghe dei barbieri, oltre alle forbici, ai pettini e ai rasoi, si potevano trovare un mandolino, un suonatore e un cantante. La gente trascorreva così, fra chiacchiere e canzoni, giornate intere. Oggi dal barbiere ci si corre dopo aver telefonato per un appuntamento, e il barbiere è il coiffeur, il parrucchiere, l'hair stylist. Nel cuore di Roma c'è Francesco Pelle, che gestisce il suo salone inventando formule d'intrattenimento. Poesia, pittura, scultura, piccoli avvenimenti teatrali e musicali si fanno spazio fra una tintura, una messa in piega e un taglio. Barba, capelli e arte nelle due stanze di via Tor Millina, dove un pianoforte, un sax e una tromba sono sempre pronti per un concertino. «Sono di Locri, Calabria – mi dice Francesco – da ragazzino quando passavo vicino ai barbieri rimanevo ad ascoltare il suono del mandolino, adesso mi piace proporre musica, letture e qualche evento». E già dagli scorsi inverni ci è capitato di incontrare qui poeti come Amelia Rosselli, Renzo Paris e ascoltarli nella lettura delle loro cose; Antonio Veneziani ha presentato, con tanto di relatori e accompagnamento musicale del gruppo Engel der Vernichtung, un suo prezioso volumetto di liriche dal titolo «Torbida Innocenza»; il regista Silvano Agosti ha girato un video-clip in una sua serata; non ultimo Dario Bellezza, seduto su una di quelle poltrone girevoli, ha letto pagine dai suoi noti lavori.

Quest'anno il programma delle iniziative prevede, fino a febbraio '92, mostre di pittori e scultori come Claudio Pisani, Cristiano Bortone, Marcello Fraioli, Roberta Sanges, Nando Mazza. A novembre, invece, Lidiano Belocchi ha presentato un curioso libro sulla sua professione: il vigile urbano. Mentre sono state annunciate serate di poesia e di musica. Buona fortuna al sax che sostituisce il mandolino, alla poesia che prende il posto delle chiacchiere e comunque alle idee che si fanno spazio anche dal barbiere. □ *Pi.St.*

Francesco Pelle con Silvano Agosti; in alto Montale e Vittorini alle «Giubbe rosse» di Firenze; sopra da sinistra Nathalie Guetta e Adeva

Incontro con Rina Franchetti, attrice e cantante amica di Pirandello

Quando persi la testolina per De Sica

Teatro e dintorni. Bussare alla porta di chi negli anni ha collezionato aneddoti, fatti e tanto mestiere. Incontro a pochi giorni dal suo ottantaquattresimo compleanno Rina Franchetti e trascorro nella sua casa due ore dense di chiacchiere, ricordi. Registro la sua voce, i racconti di settant'anni di palcoscenico, le canzoni che interpretava negli anni Trenta. Dalla rivista all'incontro con Lamberto Picasso, da Pirandello a De Sica...

PINO STRABIOLI

Nata il 23 dicembre del 1907, Rina Franchetti avrebbe bisogno di un intero volume per i suoi ricordi e per le tante foto che trovo disposte fra libri e oggetti della sua casa ai Parioli. Un augurio al compleanno vicino e una frettolosa visita attorno a quasi 70 anni di palcoscenico.

«Sono stata sposata a mia madre, con lei ho allevato le mie due figlie, con lei sono entrata in arte nel '22, avevo quindici anni. La mamma, anche se non riconosciuta all'unanimità, era la più grande caratterista d'Italia, suo padre, mio nonno, un attore dilettante. Insieme abbiamo fatto la rivista e l'operetta, io come seconda soubrette, lei come seconda caratterista. In quegli anni e facendo proprio l'operetta incontrai Luca Cortese, bell'uomo, dannunziano, megalomane, voleva costruirmi intorno uno scandalo, far parlare di me, io rifiutai. Fu lui però a farmi conoscere Lamberto Picasso, primo direttore artistico d'Italia, grande maestro. Mi prese a lavorare con se, mi ritrovai attrice giovane accanto a Gino Cervi. Avevo diciott'anni, ero uno splendore di creatura. Picasso aveva fascino, diventammo amanti. Insieme per molti anni in spettacoli di successo con attori come il favoloso Renzo Ricci, fenomeno di passione, memoria, volontà; in compagnie importanti come il Teatro d'Arte di Milano finanziato e organizzato da Visconti di Modrone, padre di Luchino, poi nel '27 l'incontro con Pirandello. Padre Pio? Padre Mariano? Niente di tutto questo, Pirandello era un santo e martire della vita. Avevo vent'anni, attrice nella sua compagnia, mi stimava a tal punto che una sera durante le repliche de "Il piacere dell'onestà", la signorina Abba si sentì male e lui disse "fatela sostituire dalla piccolina" La piccolina ero io.

«Uomo semplicissimo, lo ricordo sempre dietro le quinte, agitatissimo, nel sentir parlare i personaggi usciti dalla sua anima, dalle sue viscere. Amava la Abba, era incantato da quella giovinezza, da quell'impeto, da quel puledro alato uscito dalla mitologia. Lasciai anche Pirandello, aspettavo la mia prima figlia, Picasso continuò a far compagnia da solo e nel '30 tornai a lavorare all'Arcimboldo di Milano, accanto a me attrici come Anna Magnani e Cesarina Gheraldi. Ricordo che in una rivista scritta da Falconi e Bianchi dal titolo "Facciamo due chiacchiere", io facevo l'imitazione della Garbo e la Magnani quella della Pavlova.

«Ho adorato la Pavlova, il suo essere istrionica con umanità e intelligenza, una con la vita sulla pelle a differenza della Abba... Comunque, quando la Magnani era in scena, io dalla quinta rifacevo l'imitazione. Accadde che una sera Anna, non potendo venire, consigliò di far fare a me il numero. Lo feci e quella stessa sera Mattoli mi prese nella leggendaria compagnia Zabum numero 8. Lavoravo con il grande Pilotto, con la Rissone, con Vittorio De Sica: meraviglioso attore e regista; delizioso cantante... con lui ho un po' perso le penne. Ero giovane, vulnerabile, lui aveva un fascino straordinario, una faccia da figlio di buona donna, una intelligenza irresistibile... insomma mi prese alla sprovvista. Persi le penne e la testolina. A questo proposito mi viene in mente una canzoncina toscana che dice: Quando tu venivi a casa mia / La meglio seggiolina era la tua / Or che non vieni più / L'ho data via... / E va bè!

Nel '34 mi dedicai alla canzone popolare, preparai un programma che prevedeva canti di tutte le regioni, poi il teatro, la censura e il bisogno di lavorare mi allontanarono da queste mie ricerche. Ho avuto una carriera non carriera, dico sempre che, eccetto lirica e circo equestre, ho fatto tutto. Vorrei farne ancora di cose, vorrei vivere questi miei ottantaquattro anni lavorando, ma il nostro è un ambiente strano, qualcuno si chiede se sono ancora viva».